

Giornata per la Vita

Una primula per la vita, il tuo aiuto può far germogliare una vita. In particolare in aiuto della vita nascente, ma anche per tutte le forme di fragilità umana effetto di malattie, solitudini, violenze, ferite sociali.

Lunedì 6 alle 21 a Castelnuovo incontro animatori Grest

Lunedì 6 alle 21 a Cogruzzo consiglio circolo Anspi di Cogruzzo

Mercoledì 8 alle 21 a Cogruzzo incontro del Consiglio Pastorale con a tema il prossimo periodo di Quaresima e condivisione su Catechesi e Caritas nella nostra UP

Giovedì 9 alle 20.30 in moschea a Castelnuovo incontro dei giovani

Giornata del Malato – 11 e 12 febbraio

La scelta di questo periodo è legata alla memoria liturgica della Madonna di Lourdes (11 febbraio).

*Padre santo, nella nostra fragilità
ci fai dono della tua misericordia:
perdona i nostri peccati e aumenta la nostra fede.
Signore Gesù, che conosci il dolore e la sofferenza:
accompagna la nostra esperienza di malattia
e aiutaci a servirli in coloro che sono nella prova.
Spirito consolatore, che bagna ciò che è arido
e sani ciò che sanguina: converti il nostro cuore
perché sappiamo riconoscere i tuoi prodigi.
Maria, donna del silenzio e della presenza:
sostieni le nostre fatiche e donaci di essere
testimoni credibili di Cristo Risorto. Amen.*

Campi estivi in montagna – Iscrizioni

Il campeggio organizzato per l'UP san Francesco d'Assisi dal circolo ANSPI "Piergiorgio Frassati" di Castelnuovo di Sotto, si svolgerà presso la Casa WIESERHOF a MARANZA (BZ) Valle Pusteria, altitudine 1300 metri.

Ci saranno due turni:

→ 15/7-22/7 per 4 e 5 elementare

→ 22/7-29/7 per 1 e 2 media

(per i ragazzi più grandi sono previste altre esperienze, occorre contattare gli educatori dei rispettivi gruppi).

Le iscrizioni saranno aperte alle ore 20.00 di lunedì 6 febbraio per terminare alle ore 20.00 di giovedì 9 febbraio.

Tutte le informazioni e il modulo online di iscrizione si trovano sul sito dell'UP:

<https://www.upsanfrancesco.org/2023/02/01/campi-estivi-in-montagna-iscrizioni/>

Giornata di raccolta del farmaco

Nelle farmacie che hanno aderito all'iniziativa, nella settimana da lunedì 7 a lunedì 13 febbraio, in particolare sabato 11 con la presenza dei volontari. Lo scopo è dare una risposta concreta e al bisogno di farmaci delle persone indigenti. A Castelnuovo aderisce la Farmacia Manfredi

**Bollettino settimanale
5 febbraio 2023**



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 5 febbraio Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. Giosuè e def. fam. Cadoppi; def. Bianchi Alfreda e Pessina Francesco; def. Minari Nearco E Battesimo di Aurora e Cecilia
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia Def. Harzarich Laslo
Meletole	-----
LUNEDI' 6 febr. Castelnuovo	Ore 10:00 Eucaristia Def. Carla De Pietri in Mazza
MARTEDI' 7 febr. Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
MERCOLEDI' 8 febbraio Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia Def. Domenico Betrò
GIOVEDI' 9 febr. Castelnuovo	Ore 17:30 Ad. Eucar.ca Ore 18:30 Eucaristia
VENERDI' 10 febr Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
SABATO 11 febbraio San Savino	Ore 18:00 Eucaristia Def. Nicolò Marzocchi; def. Italo Cantoni, Vandina Minari e Luigi Cantoni
DOMENICA 12 febbraio Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. Salati Rolando; Def. Caggiati Rino e def. fam. Caroli e Bertani e Graziella
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
Cogruzzo	-----

Confessioni

In chiesa a Castelnuovo il SABATO dalle 15.30 alle 17.30; il LUNEDI dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DELLA PAROLA

5 febbraio 2023

Dal libro del profeta Isaia 58, 7-10 Così dice il Signore: «Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 111 (112)
R/. Il giusto risplende come luce.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 2, 1-5 Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.
Parola di Dio.

Dal Vangelo secondo Matteo 5, 13-16 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».
Parola del Signore.

ACCOGLIAMO LA PAROLA:

“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli”. Questa frase, se andate a vedere nel libretto dei Vangeli non c'è. È una frase cerniera che indica un discorso che continua da domenica scorsa nel discorso delle Beatitudini.

Provate a leggere il Vangelo saltando questa frase, esso ci chiama subito in causa in quel “voi” che siamo poi NOI e non altri. Gesù lo dice a me e nello stesso tempo lo dice a tutta la comunità dei credenti. Tu sei sale della terra... tu sei luce del mondo...!

Gesù ha in mente proprio i discepoli di oggi, con tutto il loro carico di umanità fatta di limiti, dubbi, cammini diversi; un “voi” che ha come unica condizione il crederci. Non condiziona il discorso a qualche bravura particolare, non dice: voi siete sale e luce se siete senza peccati, se obbedite a tutte le leggi e regole.

Siamo rimandati al mondo nel quale siamo quotidianamente inseriti. Lì si vede se abbiamo vero sapore e siamo veramente portatori di luce. Dove c'è un cristiano dovrebbe esserci più luce che tenebre, più pace che guerra, più amore che odio, più solidarietà che egoismo. Dove c'è una vera comunità cristiana dovrebbe esserci un luogo fatto di persone che danno sapore vero di fraternità nei rapporti spesso insipidi e smorti della società moderna, sempre di corsa e altamente conflittuale.

Essere luce, significa diventare punto di riferimento per tutti coloro che cercano Dio nel buio della loro vita e delle vicende tristi del mondo. Gerusalemme e il Tempio costruito in essa, nella tradizione biblica, avevano questa vocazione, cioè essere punto di attrazione e luce per tutti i popoli. Ora sono i discepoli, e non più una città o un luogo specifico, a diventare con le loro opere d'amore punti luminosi nella storia, in ogni luogo o tempo in cui si trovano, quindi anche oggi.

Ecco quindi delle immagini efficaci per disegnare la Chiesa: “sale prezioso” come preziosa è la testimonianza di fede dei cristiani, “luce splendente” che illumina le oscurità del mondo con le opere buone dell'amore, “città sul monte” per essere come comunità un punto di riferimento per tutti coloro che cercano accoglienza, comunione, pace. Questa è la Chiesa secondo il desiderio di Gesù.

don Paolo T.

10. L'azione dello Spirito Santo non riguarda soltanto la formazione della Sacra Scrittura, ma opera anche in coloro che si pongono in ascolto della Parola di Dio. È importante l'affermazione dei Padri conciliari secondo cui la Sacra Scrittura deve essere «letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta» (Dei Verbum, 12). Con Gesù Cristo la rivelazione di Dio raggiunge il suo compimento e la sua pienezza; eppure, lo Spirito Santo continua la sua azione. Sarebbe riduttivo, infatti, limitare l'azione dello Spirito Santo solo alla natura divinamente ispirata della Sacra Scrittura e ai suoi diversi autori. È necessario, pertanto, avere fiducia nell'azione dello Spirito Santo che continua a realizzare una sua peculiare forma di ispirazione quando la Chiesa insegna la Sacra Scrittura, quando il Magistero la interpreta autenticamente (cfr ibid., 10) e quando ogni credente ne fa la propria norma spirituale. In questo senso possiamo comprendere le parole di Gesù quando, ai discepoli che confermano di aver afferrato il significato delle sue parabole, dice:

«Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

11. La Dei Verbum, infine, precisa che «le parole di Dio espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo» (n. 13). È come dire che l'Incarnazione del Verbo di Dio dà forma e senso alla relazione tra la Parola di Dio e il linguaggio umano, con le sue condizioni storiche e culturali. È in questo evento che prende forma la Tradizione, che è anch'essa Parola di Dio (cfr ibid., 9). Spesso si corre il rischio di separare tra loro la Sacra Scrittura e la Tradizione, senza comprendere che insieme sono l'unica fonte della Rivelazione. Il carattere scritto della prima nulla toglie al suo essere pienamente parola viva; così come la Tradizione viva della Chiesa, che la trasmette incessantemente nel corso dei secoli di generazione in generazione, possiede quel libro sacro come la «regola suprema della fede» (ibid., 21). D'altronde, prima di diventare un testo scritto, la Parola di Dio è stata trasmessa oralmente e mantenuta viva dalla fede di un popolo che la riconosceva come sua storia e principio di identità in mezzo a tanti altri popoli. La fede biblica, pertanto, si fonda sulla Parola viva, non su un libro.

12. Quando la Sacra Scrittura è letta nello stesso Spirito con cui è stata scritta, permane sempre nuova. L'Antico Testamento non è mai vecchio una volta che è parte del Nuovo, perché tutto è trasformato dall'unico Spirito che lo ispira. L'intero testo sacro possiede una funzione profetica: essa non riguarda il futuro, ma l'oggi di chi si nutre di questa Parola. Gesù stesso lo afferma chiaramente all'inizio del suo ministero: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21). Chi si nutre ogni giorno della Parola di Dio si fa, come Gesù, contemporaneo delle persone che incontra; non è tentato di cadere in nostalgia sterili per il passato, né in utopie disincarnate verso il futuro.

La Sacra Scrittura svolge la sua azione profetica anzitutto nei confronti di chi l'ascolta. Essa provoca dolcezza e amarezza. Tornano alla mente le parole del profeta Ezechiele quando, invitato dal Signore a mangiare il rotolo del libro, confida: «Fu per la mia bocca dolce come il miele» (3,3). Anche l'evangelista Giovanni sull'isola di Patmos rivive la stessa esperienza di Ezechiele di mangiare il libro, ma aggiunge

Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla

Caritas diocesana
Reggio Emilia-Guastalla

Come Unità Pastorale parteciperemo ritrovandoci insieme nella sala della canonica di Castelnovo e al termine del videocollegamento ci fermeremo per condividere e concretizzare quanto ascoltato.

ATTIVATORI DI COMUNITÀ

Incontri di formazione sull'attivazione di volontariato giovanile e delle comunità

GLI INCONTRI

13/02 ORE 20.30-21.30
SU MEET
Chi sono i giovani oggi e come comunicare con loro?

27/02 ORE 20.30-21.30
SU MEET
Cos'è la comunità e come attivarla?

13/03 ORE 20.30-21.30
SU MEET
Testimonianze locali di attivazione giovanile e di comunità.

I RELATORI

Stefano Laffi
ricercatore sociale presso l'agenzia di ricerca sociale Codici

Davide Boniforti
docente dell'università cattolica del sacro cuore

Testimonianze locali

qualcosa di più specifico: «In bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarrezza» (Ap 10,10).

La dolcezza della Parola di Dio ci spinge a parteciparla a quanti incontriamo nella nostra vita per esprimere la certezza della speranza che essa contiene (cfr 1Pt 3,15-16). L'amarrezza, a sua volta, è spesso offerta dal verificare quanto difficile diventi per noi doverla vivere con coerenza, o toccare con mano che essa viene rifiutata perché non ritenuta valida per dare senso alla vita. È necessario, pertanto, non assuefarsi mai alla Parola di Dio, ma nutrirsi di essa per scoprire e vivere in profondità la nostra relazione con Dio e i fratelli.

13. Un'ulteriore provocazione che proviene dalla Sacra Scrittura è quella che riguarda la carità. Costantemente la Parola di Dio richiama all'amore misericordioso del Padre che chiede ai figli di vivere nella carità. La vita di Gesù è l'espressione piena e perfetta di questo amore divino che non trattiene nulla per sé, ma a tutti offre sé stesso senza riserve. Nella parabola del povero Lazzaro troviamo un'indicazione preziosa. Quando Lazzaro e il ricco muoiono, questi, vedendo il povero nel seno di Abramo, chiede che venga inviato ai suoi fratelli perché li ammonisca a vivere l'amore del prossimo, per evitare che anch'essi subiscano i suoi stessi tormenti. La risposta di Abramo è pungente: «Hanno Mosè e i profeti ascoltino loro» (Lc 16,29). Ascoltare le Sacre Scritture per praticare la misericordia: questa è una grande sfida posta dinanzi alla nostra vita. La Parola di Dio è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà.

14. Uno degli episodi più significativi del rapporto tra Gesù e i discepoli è il racconto della Trasfigurazione. Gesù sale sul monte a pregare con Pietro, Giacomo e Giovanni. Gli evangelisti ricordano che mentre il volto e le vesti di Gesù risplendevano, due uomini conversavano con Lui: Mosè ed Elia, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti, cioè le Sacre Scritture. La reazione di Pietro, a quella vista, è piena di gioiosa meraviglia: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia» (Lc 9,33). In quel momento una nube li copre con la sua ombra e i discepoli sono colti dalla paura.

La Trasfigurazione richiama la festa delle capanne, quando Esdra e Neemia leggevano il testo sacro al popolo, dopo il ritorno dall'esilio. Nello stesso tempo, essa anticipa la gloria di Gesù in preparazione allo scandalo della passione, gloria divina che viene evocata anche dalla nube che avvolge i discepoli, simbolo della presenza del Signore. Questa Trasfigurazione è simile a quella della Sacra Scrittura, che trascende sé stessa quando nutre la vita dei credenti. Come ricorda la Verbum Domini: «Nel recupero dell'articolazione tra i diversi sensi scritturistici diventa allora decisivo cogliere il passaggio tra lettera e spirito. Non si tratta di un passaggio automatico e spontaneo; occorre piuttosto un trascendimento della lettera» (n. 38).

15. Nel cammino di accoglienza della Parola di Dio, ci accompagna la Madre del Signore, riconosciuta come beata perché ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le aveva detto (cfr Lc 1,45). La beatitudine di Maria precede tutte le beatitudini pronunciate da Gesù per i poveri, gli afflitti, i miti, i pacificatori e coloro che sono perseguitati, perché è la condizione necessaria per qualsiasi altra beatitudine. Nessun povero è beato perché povero; lo diventa se, come Maria, crede nell'adempimento della Parola di Dio. Lo ricorda un grande discepolo e maestro della Sacra Scrittura, Sant'Agostino: «Qualcuno in mezzo alla folla, particolarmente preso dall'entusiasmo, esclamò: "Beato il seno che ti ha portato". E lui: "Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio, e la custodiscono". Come dire: anche mia madre, che tu chiami beata, è beata appunto perché custodisce la parola di Dio, non perché in lei il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi, ma perché custodisce il Verbo stesso di Dio per mezzo del quale è stata fatta, e che in lei si è fatto carne» (Sul Vang. di Giov., 10, 3).

La domenica dedicata alla Parola possa far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi: «Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (Dt 30,14).

